



REVUE DES ETUDES ANCIENNES

TOME 117
2015 – N°1

Jamblique, *Réponse à Porphyre*, (De Mysteriis). - Texte établi, traduit et commenté par H.D. SAFFREY, A.P. SEGONDS, A. LECERF. - Paris : Les Belles Lettres, 2013. - CXLVII+364 p. : bibliogr., index. - (CUF, ISSN : 0184.7155 : série grecque ; 496). - ISBN : 978.2.251.00580.5.

Dopo anni di lavoro comune con Segonds, Saffrey dà alle stampe questa preziosa edizione di Giamblico, coronamento di un interesse pluridecennale per il filosofo e per il fenomeno della teurgia. L'opera, infatti, porta a compimento un imponente progetto il cui antecedente immediato è l'edizione, curata sempre da Saffrey e Segonds, di Porphyre, *Lettre à Anébon l'Égyptien*¹. Alla fase finale di questo progetto ha collaborato uno studioso meno noto, Adrien Lecerf il quale, malgrado la sua giovane età, ha già scritto lavori significativi nell'ambito degli studi giamblichei². Concetta Luna ha inoltre apportato il suo contributo scientifico alla costituzione del testo, proponendo emendamenti che sono stati accettati dagli editori (vd. ad es. p. 14.21; p. 50.17; p. 67.7).

Nel costante incremento degli studi sul neoplatonismo, e in particolare su Giamblico, quest'opera risponde certamente a un'effettiva necessità ed è di grande importanza.

Secondo il modello della Collection des Universités des France, il volume si articola nelle seguenti sezioni: Avant-propos (p. VII-VIII); Introduction (cap. I: Le titre – p. IX-XXI –, L'auteur – p. XXI- XXVI –, La mise en ordre du texte – XXVI-XXIX –, Date de la *Réponse à Porphyre* – p. XXIX-XXXIII. Cap. II: Vie et œuvre de Jamblique – p. XXXIII-LIX. Cap

III: La *Lettre* de Porphyre à Anébon ou la fiction égyptienne – p. LXI-LXXI. Cap. IV : La tradition manuscrite – p. LXXIII-XCIII. Cap. V : Plan de la *Réponse à Porphyre* – p. XCV-CVII. Cap. VI : Analyse raisonnée de la *Réponse à Porphyre* – p. CIX-CXLIII); Règles suivies pour cette édition (p. CXLV-CXLVII); Abréviations (p. CXLIX-CLIII) ; Sigla (p. CLVCXXXIX-CLVI); Testo, fornito di un duplice apparato (delle fonti e critico), con traduzione a fronte e note (p. 1-217); Scholies de Bessarion (*Marc. gr.* 244) (p. 219-221); Notes complémentaires (p. 223-345); Table des noms propres (p. 347-349); Bibliographie (351-361); Table des matières (p. 363-364).

Si tratta di un lavoro del tutto innovativo. In primo luogo stabilisce definitivamente il titolo dell'opera: *Réponse à Porphyre (De Mysteriis)*, abbreviazione fedele del testo dei manoscritti principali, i quali presentano Αβάμωνος διδασκάλου πρὸς τὴν Πορφυρίου πρὸς Ἀνεβὼ ἐπιστολὴν ἀπόκρισις καὶ τῶν ἐν αὐτῇ ἀπορημάτων λύσεις, « *Réponse de Maître Abamôn à la Lettre à Anébon et solution des difficultés qu'elle contient* ». Tale titolo si sostituisce al più noto *De mysteriis* (abbreviazione di *De mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, Assyriorum* con cui Aldo Manuzio pubblicava la traduzione-parafrasi di Marsilio Ficino nel settembre del 1497), dal quale dipendono poi titoli del tutto errati quali *Les Mystères d'Égypte* o *similia*.

In secondo luogo, la ricostituzione del titolo originario conduce a ridefinire il genere letterario dell'opera: non un trattato scolastico di teologia, bensì uno scritto occasionale, frutto di uno scambio di corrispondenza con Porfirio (p. LVII). Più precisamente si tratta di una lettera, risposta a un'altra lettera.

Ne deriva, in terzo luogo, una nuova organizzazione del testo. Non è questo un

1. Les Belles Lettres, Paris 2012.

2. Si segnalano in particolare tre lavori: « Iamblichus and Julian's "Third Demiurge": A Proposition » in E. AFONASIN, J. DILLON, J.F. FINAMORE eds., *Iamblichus and the Foundations of Late Platonism*, Leiden-Boston 2012, p. 177-201 ; la recentissima co-edizione del vol. 4 della Bibliotheca Chaldaica, *Oracles chaldaïques: fragments et philosophie* (con un contributo su Attis), nonché « Jamblique: Universalisme et noms barbares » (di prossima pubblicazione).

semplice elemento formale, ma costituisce un apporto decisivo per la comprensione dell'opera. Essa non è più suddivisa in parti come un trattato sistematico (10 libri a loro volta suddivisi in capitoli nell'edizione des Places, Les Belles Lettres, Paris 1966, 1996³). Questa suddivisione, del tutto errata e fuorviante, sulla quale Saffrey aveva attirato l'attenzione e insistito sin dagli anni '70³, è definitivamente abbandonata. Il testo è così restituito nella sua unità e nella sua continuità, correttamente strutturato e logicamente organizzato.

Nuovo anche l'approccio metodologico, che non si limita a vedere Giamblico nel contesto filosofico tardoantico, ma indaga anche la fortuna della sua opera nel pensiero del Rinascimento e ricostruisce, nella sua complessità, la tradizione dell'opera, dà conto dello stratificarsi delle sue interpretazioni e fornisce uno squarcio sull'operazione culturale compiuta dagli umanisti.

Il testo poi differisce notevolmente da quello proposto dagli editori precedenti. Sono tenuti, infatti, presenti i risultati delle ricerche di M. Sicherl⁴ sicché diversamente dai lavori

3. Vd. « Plan des livres I et II du 'De mysteriis' de Jamblique » in *Zetesis. Bijdragen... aan Prof. Dr. Émile de Stricken*, Antwerpen-Utrecht 1973, p. 281-295 (= *Recherches sur le néoplatonisme après Plotin*, I, Paris 1990, p. 109-123); « Les livres IV à VII du *De mysteriis* de Jamblique relus avec la Lettre de Porphyre à Anébon » in H.J. BLUMENTHAL, E.G. CLARK eds., *The Divine Iamblichus. Philosopher and Man of Gods*, London 1993, p. 144-158; « Relecture de Jamblique, *De mysteriis*, VIII, chap. 1-5 » in S. GERSH, CH. KANNENGIESSER eds., *Platonism in Late Antiquity. Homage to Père Édouard des Places*, Notre Dame Ind. 1992, p. 157-171 (= *Recherches sur le néoplatonisme après Plotin*, II, Paris 2000, p. 49-99).

4. M. SICHERL, « Bericht über den Stand der kritischen Ausgabe von Iamblichos *De mysteriis* », *Archiv für Geschichte der Philosophie* 42, 1960, p. 305-306; *Die Handschriften, Ausgaben und Übersetzungen von Iamblichos De mysteriis*, Berlin 1957.

di Gale (1678) e Parthey (1857), precedenti a tali ricerche, il testo è ora costituito sulla base dei due manoscritti principali (rispettivamente M = *Marcianus gr. 244*, V = *Vallicellianus F 20*). Esso è comunque differente anche rispetto all'edizione des Places, che pure lavorava sui medesimi manoscritti. Differenza dovuta anche a ragioni metodologiche. Des Places, infatti, si atteneva a un principio conservatore che lo portava per lo più a rinunciare alle numerose congetture proposte da Bessarione e da Ficino in poi. I nostri editori invece attribuiscono alle note di questi ultimi grande importanza per la costituzione del testo, un'importanza che merita ulteriore approfondimento⁵. Essi non esitano dunque, laddove il testo dei manoscritti è di difficile interpretazione, ad accettare le congetture moderne e a proporre di personali, discutendo e spiegando le ragioni delle loro scelte. Alcune di queste correzioni erano state già anticipate nei passi da Giamblico della *Lettera ad Anebo* di Porfirio. Esse, sia pur con qualche eccezione, si impongono chiaramente⁶.

Un confronto, sia pur su poche linee, tra l'edizione des Places e la nostra è sufficiente per rendersi conto dello scarto tra le due.

Des Places p. 2. 3-9 P.

Εἰ δὲ τοῦδε τοῦ θεοῦ καὶ ἡμεῖς τὸ ἐπιβάλλον καὶ δυνατὸν ἑαυτοῖς μέρος μετέχομεν, σὺ τε καλῶς ποιεῖς ἃ εἰς γνῶσιν τοῖς ἱερεῦσιν, ὡς φιλοῦσαι, περὶ θεολογίας προτείνων ἐρωτήματα, ἐγὼ τε εἰκότως τὴν πρὸς Ἀνεβῶ τὸν ἐμὸν μαθητὴν πεμφθεῖσαν ἐπιστολὴν ἐμαυτῷ γεγράφθαι νομίσας ἀποκρινούμαι σοι αὐτὰ τάληθῆ ὑπὲρ ὧν πυνθάνη.

5. L'importanza delle note marginali di Ficino trova conferma nel lavoro di P. Podolak, di prossima pubblicazione.

6. Per quanto concerne il testo di p. 196. 14-19, vd. D.P. TAORMINA, « Due passi sull'origine della materia in Giamblico. Note a margine », *Elenchos* 2014.

« Et si nous prenons nous aussi de ce dieu la part qui nous revient selon nos forces, tu as raison de proposer aux prêtres des questions de théologie comme ils les aiment, qui tendent à la gnose; et moi, comme de juste, tenant pour à moi adressée la lettre envoyée à mon disciple Anébon, je te répondrai sur les sujets de ton enquête la vérité même »

Saffrey-Segonds p. 1.11-2.5

Εἰ δὲ τοῦδε τοῦ θεοῦ καὶ ἡμεῖς τὸ ἐπιβάλλον καὶ δυνατὸν ἑαυτοῖς μέρος μετέχομεν, σύ τε καλῶς ποιεῖς ἄ<περ> ἄγνοεῖς τοῖς ἱερεῦσιν ὡς εἰδόσι περὶ θεολογίας προτείνων ἐρωτήματα, ἐγὼ τε εἰκότως τὴν πρὸς Ἀνεβῶ τὸν ἐμὸν μαθητὴν πεμφθεῖσαν ἐπιστολὴν ἑμαυτῷ γεγράφθαι νομίζων ἀποκρινοῦμαι σοι αὐτὰ τάληθῆ ὑπὲρ ὧν πυνθάνη.

« Et si, nous aussi, nous avons, de ce dieu, la part qui nous revient dans la mesure qui est la nôtre, alors, toi, de ce que tu ignores, tu as raison de faire des questions à poser aux prêtres parce qu'ils sont savants en matière de théologie, et moi, regardant évidemment la lettre envoyée à mon disciple Anébon comme écrite à moi-même, je vais te répondre la vérité même sur ce qui fait l'objet de tes questions. »

ἄπερ è congettura degli editori, mentre sono accettati gli emendamenti ἄγνοεῖς, ὡς φιλοῦσι e νομίσας, già proposti da Sicherl.

Gli elementi sin qui messi in evidenza concorrono a suffragare la tesi centrale del volume, secondo la quale l'opera di Giamblico deve essere considerata come un contributo fondamentale a quella che oggi chiameremmo *filosofia della religione* (vd. partic. p. LVII). Di contro alla perdurante lettura in chiave prettamente irrazionale dell'opera, malgrado lo sforzo da parte di non pochi studiosi di sfatare questo luogo comune storiografico, si sottolinea che i temi fondamentali della *Risposta a Porfirio* ruotano attorno alla divinazione e alla teurgia, cioè pratiche che mirano rispettivamente a rendere presenti gli dèi e all'unione con il dio, la quale procura salvezza dell'anima e felicità.

In aggiunta agli elementi raccolti e presentati nell'introduzione, la dimostrazione di questa tesi fondamentale è fornita attraverso una traduzione attenta all'articolazione logica del testo e alla terminologia filosofica, nonché attraverso le note che sottolineano il rapporto tra la risposta di Giamblico e la lettera di Porfirio e più in generale individuano paralleli con la letteratura filosofica di età classica e tardoantica, spiegano e approfondiscono nozioni e usi linguistici propri a Giamblico.

L'opera è chiaramente destinata a essere un punto di riferimento imprescindibile per le prossime generazioni di studiosi.

DANIELA PATRIZIA TAORMINA



SOMMAIRE

ARTICLES :

Antoine DERAMAIX, <i>La révolte samienne, une affaire de péree</i>	3
Mariano VALVERDE SÁNCHEZ, <i>El mito de la nave Argo y la primera navegación</i>	27
Josep Antoni CLUA SERENA, <i>Denotations and Connotations of the expression</i>	
ἄπὸ γραμμᾶς κινεῖ λίθον (<i>Theocritus Id. VI 18</i>)	55
Paola GAGLIARDI, <i>Adone nella poesia di Gallo ?</i>	66
Giuseppe PIPITONE, <i>Sulle nozze di Nerone con Pitagora/Doriforo: nota a Suet. Nero 29</i>	77
Pedro David CONESA NAVARRO, Rafael GONZALEZ FERNANDEZ, <i>De salvajes a domesticadas: aproximación a un ensayo sobre la justificación de la condición femenina en el mundo romano</i>	87
Jean-Paul THUILLIER, <i>Circensia 2 De toutes les couleurs</i>	109
Martin SZEWCZYK, <i>Nouveaux éléments pour l'étude d'un portrait de notable éphésien du musée du Louvre</i>	129

CHRONIQUE

Martine JOLY, <i>Céramiques romaines en Gaule, (années 2013-2014)</i>	153
---	-----

LECTURES CRITIQUES

Sylviane ESTIOT, <i>Le règne des empereurs Carus, Carin et Numerien (282-285 de notre ère)</i>	171
Christophe PÉBARTHE, <i>Une cité des sociologues ? Quelques considérations sociologiques sur la politique en Grèce ancienne</i>	183
Comptes rendus	207
Notes de lecture	291
Généralités	291
Littérature / Philologie grecque et latine	296
Archéologie grecque et latine	313
Histoire ancienne	318
Histoire grecque et romaine	334
Liste des ouvrages reçus	357